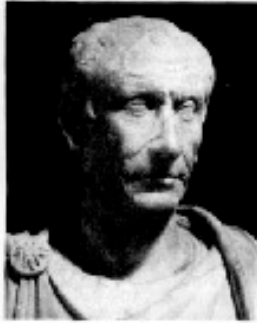


IL GOLPE GIUDIZIARIO
Di Edoardo Bernkopf edber@studiober.com

Nella primavera del 49 AC, pronunciando la storica frase “Il dado è tratto” Cesare passava il Rubicone. Muoveva su Roma con il suo fedelissimo esercito di veterani della guerra gallica, e dava luogo a quello che fu, se non il primo, il più famoso fra i golpe dell’antichità.



Giulio Cesare

Molti furono nella storia di quasi tutti i popoli della terra i militari che sostituirono ad un governo legittimo un proprio potere basato sulle armi: lo schema di un golpe militare è ormai classico e codificato. A mano a mano, però, che l’occidente si è incamminato sulla strada della democrazia, il giudizio storico e politico su fatti simili si è quasi univocamente indirizzato verso la condanna.

Giudicare un golpe giudiziario è, però, più difficile. Il concetto, oltre che ipotetico (si sta discutendo del golpe giudiziario avvenuto nella Penisola che non c’è nell’anno del forse), sarebbe storicamente nuovo e originale. Necessita anzitutto di essere teorizzato filosoficamente, e proposto come programma politico di lungo periodo: questa fase, nascosta in riviste e libri poco diffusi e letti da soli iniziati, può anche passare inosservata ai più.

Ai militari golpisti preme anzitutto assicurarsi il controllo dell’esercito, ma non necessariamente di tutto l’esercito: pesanti unità con reclutamento di leva possono risultare incontrollabili e infide. Sono indispensabili invece le unità più operative, mobili, corazzate, in grado di occupare con velocità non tutto il paese, ma tutti i suoi punti nevralgici: televisione, parlamento, ministeri, sedi di giornali. Ci vogliono pochi colonnelli, ma ambiziosi e determinati, investiti di comandi operativi.

La via giudiziaria al golpe individua in tempi non sospetti alcune giovani e fervide intelligenze fedeli alla causa. Nutriti da un’affascinante ideologia, devono dedicarsi allo studio della giurisprudenza ed entrare in magistratura: costituiranno, prima nell’ombra e poi allo scoperto, la “giunta”, lo stato maggiore del golpe. Non è necessario avere dalla propria parte tutta la magistratura: con l’aiuto della componente politica amica, magistrati di sicura fede vengono indirizzati ad occupare non tutti i palazzi di giustizia, ma le sedi più strategiche, gli uffici più importanti, gli organi di rappresentanza e di autogoverno del potere giudiziario.

Quando scatta il golpe militare, le persone più rappresentative del governo in carica e le più influenti personalità di area vengono immediatamente neutralizzate o arrestate. I partiti governativi vengono sciolti; quelli di precedente opposizione vengono solo molestati e intimiditi un po’. Non dispiaciuti della piega assunta dagli avvenimenti, o francamente complici, questi ultimi protestano debolmente per qualche piccola prepotenza subita e per lo stato di illegalità, che viene peraltro descritto come un momento reso necessario dalla congiuntura politico economica, che, si assicura, durerà il meno possibile. Spazzati via gli avversari politici, successive elezioni “democratiche” ben orchestrate potranno anche dare investitura legale a governi fantoccio guidati da qualche militare in pensione che ha smesso con dispiacere la divisa.

Quando a scattare è il golpe giudiziario, gli uomini politici democraticamente eletti vengono formalmente rispettati per le loro idee politiche, ma accusati di reati comuni. Il reato più sicuramente contestabile è quello di finanziamento illecito al proprio partito, o quello economico e fiscale.

Si tratta di un golpe, ma la sua totale atipicità e originalità storica lo mimetizza agli occhi dell'opinione pubblica interna e internazionale. In una generale correttezza di sistema, l'azione giudiziaria golpista si muove inizialmente a tutto campo, suscitando l'approvazione di tutte le persone oneste. Nessuno, in patria o fuori, si sognerà di protestare perché un politico viene arrestato da un magistrato con l'accusa di malversazione, ben diversamente che se questo accadesse per soli motivi politici da parte di un militare con le armi in pugno.

In realtà i magistrati si indirizzano verso una sola parte politica, lasciando cadere con motivazioni giuridiche formalmente ineccepibili le accuse verso quella amica, o perseguendo, in questa, solo qualche personaggio di statura secondaria. Il confine fra le due parti può essere tracciato con disinvoltura priva di scrupoli, tanto da "giustiziare" politicamente un notevole ma risparmiare il suo braccio destro, se questo può risultare potenzialmente utile alla causa.



In un golpe militare la stampa libera viene immediatamente imbavagliata.

In un golpe giudiziario la libertà di stampa viene formalmente rispettata, ma l'estensione opportunamente pilotata dei reati di calunnia e diffamazione, specie nei confronti della magistratura, e l'applicazione di pene pecuniarie onerosissime, dopo processi che seguono canali preferenziali allo scopo di arrivare più celermente a sentenze di condanna, finiscono per intimidire i giornalisti avversari e per spuntare fortemente l'efficacia critica delle testate non allineate. Da quando Piero Sansonetti dirige il Riformista ha ricevuto più di venti tra querele e azioni civili contro di lui e contro il giornale. Tutte da magistrati o ex magistrati importanti: Scarpinato, Lo Forte, Gratteri, Caselli, Esposito, Davigo, Di Matteo Sturzo e vari altri



La minaccia di richieste di risarcimenti miliardari anche per banali episodi di satira mette a tacere anche questa, a meno che, snaturando se stessa, non si rivolga verso l'opposizione.



Chiesti da D'Alema a Forattini 3.000.000.000 (tremiliardi di lire) per la barzelletta sulla Lista Mitrokhin

L'appoggio politico a un golpe militare, in patria e da oltreconfine, è difficilmente sostenibile di fronte a qualunque opinione pubblica.

L'appoggio ad un golpe giudiziario può sempre farsi scudo con l'ipocrisia di un inguaribile amore per la giustizia.

Con lo spargimento del poco sangue di qualche suicidio, ma soprattutto con l'onta di accuse infamanti che la screditano, in particolare agli occhi dell'opinione pubblica straniera, la classe politica avversaria risulta ben presto del tutto neutralizzata.

Quella risparmiata e sostanzialmente filogolpista, invece, raccoglie con facilità un potere politico di fatto vacante e senza concorrenti: per conquistarlo elettoralmente, in luogo di precedenti aspri scontri dialettici, alla prima occasione sarà sufficiente una "gioiosa macchina da guerra". Ex magistrati che hanno smesso la toga in tempi non sospetti per entrare in politica, della nuova compagine di governo saranno guide e garanti. Conquistato il potere, anche la classe economica e amministrativa di area avversaria viene accusata di correttezza e via via rimossa dai propri incarichi: la sostituzione non sarà casuale ma basata su elementi di sicura fede. Nella migliore delle ipotesi le assoluzioni ridaranno dopo anni di tragedia personale la dignità a quasi tutti gli accusati, ma non ripristineranno lo status quo nei posti di comando ormai occupati.

I militari che ottengono il potere politico con un golpe si preoccupano immediatamente di esercitare un controllo sulla magistratura. Si arriva così ai processi farsa e alle autocritiche estorte agli oppositori.

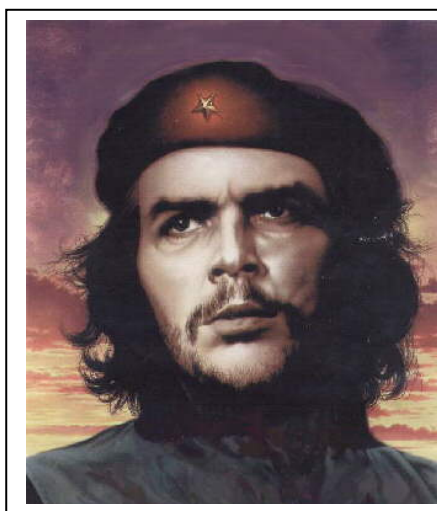
Dopo il golpe giudiziario, approfittando dell'iniziale consenso popolare viene subito rimossa a furor di popolo l'immunità parlamentare: l'indipendenza dei tre poteri dello Stato, intesa anzitutto come indipendenza della magistratura dal potere politico, vede così rovesciarsi l'antico rapporto di sudditanza dal sovrano in maniera del tutto inedita. Facendo leva su un incontrollato e discrezionale potere di inquisizione sulla parte politica avversaria e forte del ruolo ricoperto nella conquista del potere di quella amica, la magistratura diventa di fatto arbitra del potere legislativo, giungendo ad interferire con la stessa attività parlamentare, fino a minacciare addirittura uno sciopero quando ritenga tale attività contraria ai propri interessi corporativi.

Deposti da bufere giudiziarie, i politici nemici troveranno spesso giustizia nelle assoluzioni, ma non più quel potere politico al quale erano arrivati per democratico mandato elettorale, e

dal quale erano stati rimossi con plateali atti giudiziari, spesso poi sgonfiatisi nei dibattimenti processuali in tardive assoluzioni, quando non addirittura archiviati già in fase istruttoria.

In una dittatura militare spesso chi tenta un'opposizione politica rimane vittima di strani incidenti o di aggressioni di cui non si troverà il colpevole.

Provi però qualcuno, all'indomani di un golpe politico –giudiziario, a scendere in campo per esercitare una legittima opposizione all'instaurato regime giudiziario-politico: praticamente sconosciuto ai tribunali fino al giorno prima, è destinato a diventare imputato in una serie interminabile di processi, nei quali, comunque danneggiato anche in caso di assoluzione, prima o poi non potrà non uscire in qualche modo sconfitto.



Ernesto "Che" Guevara
Rosario, Argentina, il 14 giugno 1928
+La Higuera, Bolivia,,9 ottobre 1967

La componente più radicale e determinata dell'ala contraria ad un golpe militare si dà alla macchia e inizia un'opposizione anche violenta, militare e terroristica, sostanzialmente altrettanto illegale, ma vista con indulgenza dall'opinione internazionale, stante l'oggettiva illegalità golpistica che l'ha generata.

L'oppositore al golpe giudiziario non può certo contare, nel suo ruolo di imputato per reati comuni, sulla solidarietà internazionale, specie di quella anglosassone che non potrebbe nemmeno concepire una magistratura golpista. La resistenza armata, comprensibile in un golpe militare, sarebbe assurda e incongrua di fronte a quello giudiziario. L'unica opposizione possibile consiste nella modifica parlamentare di quelle leggi che, nel contesto golpistico, costituiscono le armi più efficaci per attuare e completare il rovesciamento della volontà popolare, e nel defilarsi nel contempo al mirino degli inquisitori con ogni mezzo consentito, con la resistenza giudiziaria ad oltranza.

I partiti fiancheggiatori del golpe militare stigmatizzano la violenza inevitabilmente luttuosa dei resistenti armati.

I partiti fiancheggiatori del golpe giudiziario reclamano il rispetto assoluto dei tradizionali principi formali, in modo da ricaricare e mantenere in perfetta efficienza le armi dei magistrati golpisti, e lasciare gli avversari vittime indifese alle loro esecuzioni politico-giudiziarie.

Dopo un golpe militare L'ONU protesta e chiede il ritorno al governo legittimo. I paesi amici del governo depresso gridano all'illegalità e allo scandalo, quelli nemici non possono che tacere, o addirittura unirsi, più debolmente, al coro. Vengono attuate sanzioni economiche internazionali. Prima o poi i golpisti vengono cacciati.

Dopo un golpe militare, calmate le acque, i paesi stranieri finiscono per disinteressarsi a quelli che possono essere in fondo considerati problemi interni di un altro stato. Anzi, i vacanzieri democratici non disdegnano di trascorrere ferie a buon mercato sulle spiagge delle repubbliche delle banane o visitando le vestigia di antiche civiltà preservate più dal sottosviluppo che dall'amore per la cultura. E' brusco il risveglio, a Lockerby come a Manhattan, a seguito di atti terroristici che

costituiscono in fondo un prodotto di esportazione di paesi canaglie, retti da regimi antidemocratici spesso nati da un golpe.

L'esito di un golpe giudiziario non ha a tutt'oggi precedenti storici, e non è prevedibile.

La situazione di autoreferenzialità che la magistratura acquisisce lo rende difficile da combattere, perchè eventuali inquirenti non possono che appartenere alla medesima magistratura che il golpe ha guidato: la linea di demarcazione fra inquirenti e inquisiti risulta difficile da tracciarsi senza rischiare poi di scoprire golpisti inquisiti fra gli inquirenti e accusatori fra gli inquisiti. C'è però sempre l'escamotage di offrire all'opinione pubblica una pseudoriforma priva dei necessari contenuti, e l'emplere condanna di un capro espiatorio, quale conferma che tutto è cambiato, perché nulla cambi.



Edoardo Bernkopf edber@studiober.com

Vai ad altri articoli di attualità: <https://www.studiober.com/altri-articoli-pubblicati/articoli-di-attualita/>

44 | LUNEDÌ 3 AGOSTO 2020 | GAZZETTA DI PARMA

SOCIETÀ

Argomenti La «lezione» di Cesare nell'antichità e il golpe giudiziario dell'era contemporanea

«Il fatto è quello»: pronunciando questa storica frase Cesare pensava di Rubicon, e marciava su Roma, dalla legge a quello che fu il più famoso tra i golpe dell'antichità. Il golpe militare ha nel tempo strutturato una archetipa crisi classica, e diventa oggi reazione internazionale di massima condanna, che per un golpe giudiziario è più difficile da esprimere. Comunque è sicuramente stesso e originale momento cruciale di essere formalizzato quanto fine può anche essere inservibile al più. Ai militari politici prima acciuffato assicurarsi il controllo dell'esercito, ma non necessariamente di tutto l'esercito, perché quello era retto da un sistema di leve possono risultare inservibili e talora. Sono indispensabili invece le qualità più operative, tattiche, concrete, in grado di occupare con velocità non tutto il paese, ma tutti i suoi punti strategici: televisione, parlamentare, ministeri, enti di governo. Ci vogliono pochi chilometri, ma architettonici e determinati, inventivi di comandi operativi. Le vie giudiziarie di golpe vedeva essere governate e fornire informazioni fideli alla causa. Utilizzati gli stadi ed entrati in magistratura, costituzionale, prima nell'ombra e poi alle aperte, la «giuria» del golpe. Magistrati di storia, fede religiosa elusivi ad ascoltare non tutti i politici di giustizia, ma la presenza più importante di tutti opinioni degli organi di rappresentanza e di sostegno del potere giudiziario. Quando scatta il golpe militare, il partito governativo vengono sciolto quello di precedente opposizione vengono solo neutralizzati e intimiditi in un'ipotesi via gli avversari politici, successive elezioni, «democratiche» ben architrate potranno anche dare investitura legale a governo. Sottoscriverà da qualche militare in pensiero che ha stesso con disprezzo la storia. Quando si scatta il golpe giudiziario, gli uomini politici diventano automaticamente obblighi formalmente rispettati per le loro idee politiche, ma accolti di tutti uomini. Il resto più sicuramente contestabile è quello di finanziamento diretto di proprio partito, o quello economico e fiscale. Si tratta di un golpe, ma la sua totale originalità e originalità storica lo esclude dagli stadi dell'opinione pubblica interna e internazionale. Nessuno, in patria o fuori, si sognerebbe di protestare perché un politico viene arrestato con l'accusa di malversazione, ben diversamente che a questo accadrà per tutti nostri politici da parte di un militare con le armi in pugno. In realtà i magistrati si dividono tra una sola parte politica, lasciando cadere con motivazioni giuridiche formalmente inoppugnabili le accuse contro quella o quella, e personalmente, in questa, solo qualche personaggio di natura economica, che vengono da altre sopra-registrazione. Il conflitto fra le due parti può essere trascinato con disattenzione prima di accorgersi, tanto da «giudicare» politicamente un risultato ma risparmio di il suo braccio destro, se questo può risultare potenzialmente utile alla causa. Un golpe militare si stampa libera viene immediatamente imbaragliata, ma solo neutralizzata e intimidita in un'ipotesi via gli avversari politici, successive elezioni, «democratiche» ben architrate potranno anche dare investitura legale a governo. Sottoscriverà da qualche militare in pensiero che ha stesso con disprezzo la storia. Quando si scatta il golpe giudiziario, gli uomini politici diventano automaticamente obblighi formalmente rispettati per le loro idee politiche, ma accolti di tutti uomini. Il resto più sicuramente contestabile è quello di finanziamento diretto di proprio partito, o quello economico e fiscale. Si tratta di un golpe, ma la sua totale originalità e originalità storica lo esclude dagli stadi dell'opinione pubblica interna e internazionale. Nessuno, in patria o fuori, si sognerebbe di protestare perché un politico viene arrestato con l'accusa di malversazione, ben diversamente che a questo accadrà per tutti nostri politici da parte di un militare con le armi in pugno. In realtà i magistrati si dividono tra una sola parte politica, lasciando cadere con motivazioni giuridiche formalmente inoppugnabili le accuse contro quella o quella, e personalmente, in questa, solo qualche personaggio di natura economica, che vengono da altre sopra-registrazione. Il conflitto fra le due parti può essere trascinato con disattenzione prima di accorgersi, tanto da «giudicare» politicamente un risultato ma risparmio di il suo braccio destro, se questo può risultare potenzialmente utile alla causa.

In un golpe giudiziario la libertà di stampa come formalmente rispettata, ma l'informazione opportunamente pilotata dai ruoli di economia e diplomazia, aperte nei confronti della magistratura, e l'applicazione di pena penitenziaria onerosissima, dopo processi che seguono un'opinione preconcisa allo scopo di arrivare più certamente a sentenze di condanna, giustizie per iniziative e giornalisti avvertiti.

L'appoggio politico a un golpe militare, in patria e da estero, è e difficilmente sostenibile di fronte a qualunque opinione pubblica. L'appoggio ad un golpe giudiziario può essere formalmente l'apertura di un inquirente amore per la giustizia. Con la spargimento del poco sangue di qualche militare, ma soprattutto con l'aria di essere ingiustamente la condanna, la classe politica avversaria risulta ben protetta dal fatto costituzionale. Quella repubblicana e sostanzialmente filogolpista, invece, manovrata con facilità un potere politico di fatto repubblicano e senza compromessi per conquistare vittoriosamente sarà sufficiente una «piccola macchina da guerra». Conquistato il potere, anche la classe economica e amministrativa di area avversaria viene accusata di corruzione e rimosse dai propri incarichi: la sostituzione non solo nomale ma basata su elementi di sicura fede, nella migliore delle ipotesi le associazioni ricorrono dopo uno di inquadri personale che diventa di quei fatti gli avvocati, ma non ripresentano le accuse che nei posti dirigenziali ormai occupati. I militari che ottengono il potere politico con un golpe si preoccupano immediatamente di esercitare un controllo sulla magistratura. Si arriva così ai processi farsa e alle autocritiche estorte agli oppositori. Dopo il golpe giudiziario, approfittando dell'incubo economico popolare viene subito rimosso a favore di popolo l'umanità parlamentare. L'indipendenza del tre poteri dello Stato, viene annullata come l'indipendenza della magistratura dal potere politico, rendendo necessario l'unico rapporto di equilibrio dal sistema in materia del fatto stesso. Rimane però un insostenibile e disaccusato potere di inquisizione sulla parte politica avversaria e forte del ruolo imperpetuo la conquista del potere da parte di quella stessa, la magistratura diventa di fatto arbitro del potere legislativo, giungendo ad interferire con le stesse attività parlamentari, fino a minacciare addirittura uno sciopero quando ritenga utile o necessario ai propri interessi corporativi. Dopo di che fanno giustizia e distribuiti in processi mediatici, i politici sono investiti come giustizia nelle associazioni, ma non più quel potere politico al quale erano arrivati per democratiche modalità elettorali, e dal quale erano stati rimossi con giustiziati giudiziari, spesso per sporcizia in tandem associativo, quando non addirittura anche mai più in fine istituzionale. In una dittatura militare spesso chi tenta un'operazione politica rimane vittima di stesso incidente e di aggressioni di cui non si libererà il sopravvissuto. Provi poi qualcuno all'indomani di un golpe politico-giudiziario, e accende il campo per esercitare una legittima opposizione all'instaurazione

giudiziario politico profanamente amministrativo. Dopo il giorno prima, è distribuito a diventare ingiustiziato in una serie interminabile di processi, nei quali, comunque danneggiato anche in caso di assoluzione, prima o poi non potrà non venire in qualche modo avvertito. Il fatto che i golpisti militari lo sopravviva sul potere giudiziario garantisce e garantisce l'impunità. Il partito governativo del golpe giudiziario restituisce il rispetto assoluto dei tradizionali principi formali, in modo da rassicurare e mantenere la perfetta efficienza le armi dei magistrati militari, e lasciare gli avversari vittime multiple di partiti di azione politica giudiziari. Un golpe militare non dura a lungo sempre attese sanzioni economiche internazionali, fino a quando i golpisti vengono cacciati. L'esito di un golpe giudiziario non ha a tutt'oggi precedenti storici, e non è prevedibile. La situazione di autoreferenzialità che la magistratura acquisisce in questi giorni da combattimento, perché eventuali inquirenti non possono che appartenere alla medesima magistratura che il golpe ha guidato la linea di demarcazione fra inquirenti e inquisiti risulta difficile da tracciarsi senza rischiare poi di scoprire golpisti inquisiti fra gli inquirenti e accusatori fra gli inquisiti. C'è però sempre l'escamotage di offrire all'opinione pubblica una pseudoriforma priva dei necessari contenuti e l'emplere condanna di un capro espiatorio, quale conferma che tutto è cambiato, perché nulla cambi.

EDUARDO BERNKOPF
edber@studiober.com